

QUESTIONARIO AL COMMISSARIO DESIGNATO**Costas KADIS****Pesca e oceani****1. Competenze generali, impegno europeo e indipendenza personale**

Quali aspetti delle Sue qualifiche e della Sua esperienza personale hanno particolare rilevanza ai fini della nomina a commissario e della promozione dell'interesse generale europeo, in particolare nel settore di cui sarebbe responsabile? In che modo intende contribuire all'attuazione degli orientamenti politici della Commissione? In che modo attuerà l'integrazione di una dimensione e di una prospettiva di genere in tutti i settori di intervento del Suo portafoglio? In che modo attuerà l'integrazione della dimensione giovanile?

Quali garanzie di indipendenza può fornire al Parlamento e in che modo assicurerebbe che nessuna Sua eventuale attività passata, presente o futura possa sollevare dubbi sull'esercizio delle Sue funzioni in seno alla Commissione?

La mia formazione universitaria e la mia esperienza professionale sono strettamente in linea con le priorità fondamentali dell'Unione europea, in particolare nel settore di cui sarei responsabile.

Sono biologo, con un dottorato in Biologia conservativa, e sono professore di Conservazione della biodiversità. Le mie ricerche, finanziate dalla Commissione europea e dalle Nazioni Unite, vertono essenzialmente sulla conservazione della biodiversità e sulla gestione sostenibile delle risorse, compresi gli aspetti socioeconomici correlati. Al di là della mia carriera universitaria, ho ricoperto, a Cipro, anche le funzioni di ministro della Salute (2007-2008), dell'Istruzione e della cultura (2014-2018) e dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e dell'ambiente (2018-2023).

In qualità di ministro dell'Agricoltura, dello sviluppo rurale e dell'ambiente, ho sovrinteso all'attuazione delle politiche riguardanti la pesca e la ricerca marina. In particolare, sono stato responsabile dell'attuazione della politica comune della pesca a Cipro e dell'elaborazione del piano operativo nazionale per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura per il periodo 2021-2027. In partenariato con il viceministro della Marina mercantile, ho inoltre redatto il piano di gestione dello spazio marittimo di Cipro. Insieme, abbiamo utilizzato gli strumenti dell'UE per fornire un sostegno finanziario ai pescatori in difficoltà, in particolare nel periodo critico della pandemia di COVID-19. Durante il mio mandato quinquennale ho partecipato attivamente alla maggior parte delle riunioni del Consiglio "Agricoltura e pesca", in cui si è discusso delle politiche e delle sfide riguardanti la pesca e gli oceani a livello dell'UE.

Questa combinazione di conoscenze ed esperienze sarà particolarmente utile nel definire politiche equilibrate che tengano conto di tutte le dimensioni pertinenti nel settore di cui sarei responsabile.

Nel portare avanti l'attuazione degli orientamenti politici, la mia priorità assoluta sarà far sì che i settori della pesca e dell'acquacoltura rimangano sostenibili, competitivi e resilienti e garantire condizioni di parità nella filiera ittica europea. Mi farò guidare da questo obiettivo anche per costruire una visione per il settore di qui al 2040. In quest'ottica coinvolgerò tutti i portatori di interessi nella valutazione generale della PCP già in corso e organizzerò dialoghi sulla pesca e gli oceani. È importante prestare pari attenzione alle dimensioni ambientale e socioeconomica di questa politica. Sulla base dei risultati della valutazione, farò leva sui punti di forza della PCP e ne affronterò gli eventuali punti di debolezza, garantendo che essa si adatti al contesto attuale e abbia gli strumenti idonei a raccogliere le sfide emergenti del settore. Parallelamente, sosterrò gli Stati membri nell'attuare l'*acquis* sulla pesca, aiutandoli a predisporre misure d'intervento rapide ed efficaci, eventualmente anche con il sostegno tecnico della Commissione europea.

Proporrò inoltre un approccio olistico il cui obiettivo sarà promuovere l'economia blu e garantire la buona gestione e la salute dei nostri oceani da tutti i punti di vista, come sancito dal patto europeo per gli oceani, che fungerà da quadro di riferimento strategico unico per tutte le politiche connesse agli oceani. Mi adopererò per ottimizzare i diversi usi del mare allo scopo di conciliare le esigenze connesse alla protezione della natura e alle energie rinnovabili offshore, in particolare, con le istanze dei settori della pesca e dell'acquacoltura. In tal senso uno dei punti centrali sarà un nuovo approccio rafforzato alla pianificazione dello spazio marittimo. Prenderò inoltre in esame la fattibilità delle riserve europee di carbonio blu e proseguirò le azioni attualmente in corso per agevolare la transizione energetica del settore della pesca. Darò il mio contributo anche al piano di adattamento ai cambiamenti climatici, garantendo che esso tenga conto della vulnerabilità delle nostre comunità costiere e dei settori della pesca e dell'acquacoltura. Con l'elaborazione di una strategia dell'UE per la ricerca e l'innovazione riguardanti gli oceani, provvederò a porre la ricerca e l'innovazione al centro della nostra economia.

Predisporrò un approccio strategico per una diplomazia dell'UE per gli oceani in modo che l'UE mantenga e rafforzi il suo ruolo trainante nella definizione del programma mondiale per gli oceani, garantendo un uso equo, sostenibile e sicuro dello spazio oceanico e delle sue risorse. Spronare i partner dell'UE a ratificare rapidamente il trattato sulla biodiversità nelle zone non soggette a giurisdizione nazionale prima della conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani che si terrà a Nizza nel giugno 2025 e attuare tale trattato nel diritto dell'UE saranno le mie priorità. Attraverso la diplomazia dell'UE per gli oceani mi adopererò anche per promuovere condizioni di parità e per proteggere la nostra filiera della pesca europea da una concorrenza mondiale sleale, compresa la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata. Lavorerò inoltre ad una nuova generazione di accordi di partenariato per una pesca sostenibile.

Le azioni che ho sopra illustrato contribuiranno al conseguimento degli obiettivi chiave enunciati negli orientamenti politici della Commissione, in particolare la competitività dell'UE a livello mondiale e la sua sicurezza, compresa quella alimentare.

Mi impegnerò per la parità di genere, che sarà un elemento chiave nello sviluppo della nostra visione per il settore della pesca di qui al 2040. Presterò particolare attenzione al rafforzamento della partecipazione delle donne nei settori della pesca e dell'economia blu, anche tramite un eventuale miglioramento delle competenze o consentendo alle donne imprenditrici di accedere ai finanziamenti.

Garantirò inoltre l'equilibrio di genere nella mia squadra di lavoro.

Nel definire e attuare le politiche di mia competenza cercherò di tenere pienamente conto delle istanze dei giovani, con cui in particolare avrò dialoghi periodici. Per attrarre le nuove generazioni, è nostro dovere fare in modo che la pesca e l'acquacoltura diventino attività redditizie, digitali e sostenibili, in linea con i loro valori, le loro competenze e le loro aspirazioni. Se il Parlamento vorrà confermarmi, nei primi 100 giorni del mio mandato organizzerò un dialogo con i giovani sulle iniziative politiche.

Nello svolgimento dei miei compiti manterrò la mia indipendenza. Come ho già indicato nella dichiarazione d'interessi, ho rassegnato le dimissioni da tutte le attività passate e le rassegnerò dal mio attuale impiego, per il quale sono al momento in aspettativa non retribuita, previa approvazione in qualità di commissario.

2. Gestione del portafoglio e cooperazione con il Parlamento europeo

È in grado di impegnarsi a informare debitamente il Parlamento in merito alle Sue azioni e a quelle dei dipartimenti di Sua responsabilità? Sotto quali aspetti ritiene di essere responsabile dinanzi al Parlamento?

Quali impegni specifici è pronto ad assumere in termini di impegno e presenza in seno al Parlamento, sia a livello di commissione che in Aula, nonché al fine di garantire trasparenza, cooperazione e un seguito efficace alle posizioni del Parlamento e alle sue richieste di iniziative legislative? In relazione alle iniziative in programma o alle procedure in corso, è disposto a fornire tempestivamente al Parlamento informazioni e documenti su un piano di parità con il Consiglio?

La responsabilità, il rispetto e la collaborazione con i rappresentanti dei cittadini dell'UE e i deputati del Parlamento europeo sono fondamentali per difendere i nostri valori democratici ed è mia ferma intenzione operare attenendomi a tali principi. In tutta la mia carriera politica, come ministro in tre diversi dicasteri, ho sempre mantenuto questa linea di condotta.

Ritengo che i contributi del Parlamento siano essenziali per il processo legislativo e che le politiche europee debbano dare risposte alle esigenze dei cittadini dell'UE, che trovano espressione proprio all'interno del Parlamento europeo.

Mi impegno pienamente a rafforzare il rapporto privilegiato che lega il Parlamento europeo e la Commissione. Intendo costruire un rapporto basato sull'apertura, sulla trasparenza e sulla fiducia reciproca.

Farò in modo che il Parlamento sia regolarmente informato su tutte le azioni riguardanti la pesca e le politiche in materia di oceani. Insieme ai miei servizi, intendo onorare pienamente gli obblighi previsti dall'accordo quadro sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione, prestando particolare attenzione a quanto disposto in materia di scambio di informazioni. Per quanto riguarda il seguito da dare alle posizioni e alle richieste del Parlamento europeo, applicherò le disposizioni dell'accordo quadro e, nei settori di mia competenza, vigilerò affinché la Commissione risponda alle risoluzioni o alle richieste parlamentari sulla base dell'articolo 225 TFUE. Più in particolare, mi impegno a perseguire un dialogo strutturato con il Parlamento sulle politiche rientranti nel mio portafoglio per consentire al Parlamento di esercitare pienamente il suo controllo democratico. Farò inoltre in modo che le opinioni del Parlamento europeo, espresse nelle risoluzioni o nei dibattiti, siano prese pienamente in considerazione nel definire le politiche riguardanti la pesca e gli oceani.

Garantisco che mi assumerò la piena responsabilità politica delle iniziative che presenterò in materia di pesca e oceani, fatto salvo il principio della collegialità. Sono convinto che una buona cooperazione interistituzionale rafforzerà la legittimità e l'assunzione di responsabilità e contribuirà all'efficienza e alla buona governance.

Mi impegno ad instaurare, con i deputati del Parlamento, un rapporto aperto e trasparente, basato sulla fiducia reciproca e su scambi di informazioni periodici ed esaurienti, così che il Parlamento possa esercitare il suo ruolo legislativo e di controllo. Intrattenere buone relazioni con la commissione per la pesca e con altre commissioni pertinenti sarà per me estremamente importante. Mi renderò disponibile per riunioni bilaterali e per comunicazioni dirette con i coordinatori, i relatori e i membri della commissione.

In linea con gli orientamenti politici della presidente eletta, i servizi di mia competenza prepareranno una relazione annuale sullo stato di avanzamento dei lavori per il Parlamento europeo e il Consiglio e, in tal modo, garantiranno un seguito adeguato all'applicazione e all'attuazione delle politiche rientranti nel mio portafoglio. Ricordo che la Commissione applica norme di trasparenza molto rigorose nei confronti del Parlamento europeo in quanto rappresentante dei cittadini dell'UE. Tali norme si applicano anche alle riunioni con i rappresentanti d'interessi. Farò inoltre in modo che le opinioni del Parlamento europeo, espresse nelle risoluzioni o nei dibattiti, siano prese pienamente in considerazione nel definire le politiche riguardanti la pesca e gli oceani.

Mi impegno a tenere il Parlamento europeo pienamente informato su tutte le iniziative previste e su tutte le procedure in corso. A questo proposito è essenziale che, nel condividere le informazioni, il Parlamento europeo e il Consiglio siano trattati allo stesso modo. Concretamente, in linea con l'accordo quadro sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione, mi impegno ad informare il Parlamento europeo in modo esaustivo e tempestivo in merito agli atti delegati e agli accordi internazionali.

Domande della commissione per la pesca

3. In che modo intende trovare un equilibrio tra la gestione sostenibile delle risorse alieutiche, la protezione dell'ambiente marino e il conseguimento di un settore della pesca sicuro, redditizio e sostenibile, in grado di garantire il ricambio generazionale e la creazione di posti di lavoro?

La vita delle comunità costiere ruota attorno all'attività di pesca, che è ancorata all'identità, al patrimonio culturale e ai valori locali e che rappresenta una fonte importantissima di sostentamento. La redditività della pesca a lungo termine e la sua capacità di attrarre le giovani generazioni dipendono dalla salute degli oceani e dalla produttività degli stock. È pertanto necessario trovare un giusto equilibrio tra la gestione delle nostre risorse alieutiche, il reddito dei pescatori e la protezione del nostro ambiente marino.

Se sarò confermato commissario, sarà mia cura trovare questo giusto equilibrio sviluppando una visione a lungo termine per un settore della pesca resiliente, competitivo e sostenibile che guardi al 2040, alla quale contribuiranno diversi risultati concreti. Una valutazione d'insieme della politica comune della pesca (PCP), che tenga conto in particolare di tutti e tre i pilastri dello sviluppo sostenibile (ambientale, economico e sociale), permetterà di focalizzare i punti di forza e i punti di debolezza di questa politica. Su tale base, raccomanderò alla Commissione di proporre, se del caso, le misure necessarie per perfezionare e rafforzare tale politica per il futuro.

Il mio obiettivo sarà garantire la competitività del settore a lungo termine e, con ciò, contribuire a creare posti di lavoro e ad attrarre le giovani generazioni, continuando nel contempo a dare la priorità anche alla sostenibilità e alla protezione dell'ambiente marino. Prendersi cura dell'ambiente è un prerequisito essenziale per garantire la prosperità del settore della pesca. Senza sostenibilità ambientale non c'è sostenibilità socioeconomica, poiché senza risorse da sfruttare viene meno il mestiere stesso del pescatore.

Capire in che modo semplificare le norme esistenti e ridurre gli oneri amministrativi per i pescatori sarà una delle questioni da esaminare nella valutazione attualmente in corso. Per razionalizzare la raccolta e il controllo dei dati si dovrebbero utilizzare tutte le potenzialità offerte dalle tecnologie digitali e dall'intelligenza artificiale. Considerando che la flotta artigianale rappresenta circa l'80 % della flotta dell'UE, la valutazione sarà una buona occasione anche per studiare ulteriori modalità di sostegno per questo comparto. Occorre affrontare meglio la dimensione sociale della pesca e sviluppare ulteriormente i dati e gli indicatori sociali. Se sarò confermato commissario, insisterò sull'attuazione della convenzione internazionale sulla formazione e il rilascio dei brevetti per i pescatori al fine di migliorare le attività di formazione e certificazione ad essi destinate e mi adopererò, anche in collaborazione con le mie colleghe commissarie e i miei colleghi commissari, per migliorare le condizioni di sicurezza, anche per i piccoli pescherecci. Sono convinto che un maggior numero di giovani si interesserebbe al settore della pesca se venissero introdotte nuove misure di sostegno a favore dei pescatori artigianali, della formazione, del miglioramento della sicurezza, della salute degli stock e di un ambiente digitale.

Parallelamente alla valutazione della PCP, continuerò a sostenere gli Stati membri nella corretta attuazione delle norme della PCP e dell'*acquis* in materia di pesca al fine di garantire la sostenibilità delle nostre attività alieutiche. Costatare come la continua attuazione della PCP abbia portato al miglioramento della biomassa per numerosi stock mi incoraggia ad agire: sarà ora nostro compito portare avanti questo circolo virtuoso di ricostituzione dei nostri stock ittici e di risanamento del nostro oceano e dei nostri mari.

Un altro aspetto da considerare sarà la protezione dell'ambiente marino in senso più ampio. Ad essa contribuirà anche il patto europeo per gli oceani tramite l'istituzione di un quadro d'insieme che terrà efficacemente conto di tutte le politiche dell'UE che incidono sulla salute degli oceani e sui mezzi di sussistenza dei pescatori e delle comunità costiere. Nel corso del mio mandato farò in modo che gli obiettivi concordati per proteggere i nostri mari e la loro biodiversità siano raggiunti.

Attraverso una strategia dell'UE per la ricerca e l'innovazione riguardanti gli oceani, elaborerò un programma globale per le conoscenze, l'innovazione e gli investimenti nel settore oceanografico. Sarà così garantita la disponibilità dei dati, delle conoscenze scientifiche e dei fondi necessari per adottare e attuare decisioni utili ad assicurare un approccio equilibrato alla gestione della pesca e a migliorare ulteriormente la redditività del settore.

4. Oltre a proseguire la piena attuazione della PCP, ha preso in considerazione riforme concrete per quanto riguarda l'obbligo di sbarco, incluse le alternative, nonché l'introduzione di TAC pluriennali, il miglioramento dell'attuazione di un approccio ecosistemico o l'incentivazione della ricerca di nuove tecniche di pesca sostenibili?

Se sarò confermato commissario, una delle grandi priorità del mio mandato sarà creare un settore della pesca competitivo, sostenibile e resiliente, con pari condizioni di concorrenza lungo tutta la catena del valore. Ciò significa, da un lato, agire sulla scena mondiale nella gestione della pesca e nelle relazioni commerciali con i nostri partner e, dall'altro, avviare una riflessione sul modo in cui noi stessi gestiamo la pesca all'interno dell'UE. L'adeguatezza del quadro giuridico applicabile e le sue modalità di attuazione sono fondamentali sia per definire le condizioni in cui operano i nostri settori e le opportunità che essi hanno di crescere, innovarsi e diventare più redditizi, sia per far sì che le future generazioni ereditino da noi un patrimonio sostenibile.

Se sarò confermato commissario, il mio primo obiettivo sarà perciò completare l'attuale valutazione del regolamento sulla politica comune della pesca nel rispetto dei più elevati standard di miglioramento della regolamentazione. In questa valutazione rientra il riesame pragmatico dell'obbligo di sbarco. È importante raccogliere dati completi e di qualità per valutare i risultati ottenuti da tale obbligo, capire come funziona attualmente e perché funziona così. Allo stesso tempo, sono fermamente convinto che la qualità di una norma si misuri solo in base alla sua attuazione. Di conseguenza, mentre è in corso la valutazione sarà altrettanto importante continuare ad attuare tutti gli aspetti dell'*acquis* della pesca, compreso il regolamento sulla PCP e le norme recentemente rivedute sul controllo della pesca. A tale riguardo, aiuterò gli Stati membri a predisporre misure d'intervento rapide ed efficaci, eventualmente anche con il sostegno tecnico della Commissione europea. Qualsiasi decisione volta a perfezionare o rafforzare il regolamento sulla PCP dovrebbe basarsi su prove inconfutabili e su un dialogo sull'attuazione che coinvolga tutti i portatori d'interessi, essere diretta a colmare le carenze individuate e, parallelamente, basarsi sui risultati positivi finora ottenuti, ed essere poi accompagnata da una valutazione

d'impatto ambientale e socioeconomico. Infine, qualsiasi eventuale azione riguardante specificamente l'obbligo di sbarco deve basarsi su prove scientifiche e tenere pienamente conto dell'obiettivo primario perseguito, in particolare quello di incoraggiare la selettività degli attrezzi e di evitare la pratica deleteria dei rigetti in mare. I dati dimostrano che, prima dell'introduzione dell'obbligo di sbarco, i rigetti in mare erano pari al 40 %, anche se gli operatori non avevano segnalato quasi nessun rigetto. Questa pratica non era solo dannosa, ma rendeva anche impossibile conoscere lo stato degli stock, che è fondamentale per fissare le possibilità di pesca. Lo sviluppo e l'uso di tecniche di pesca innovative possono, da un lato, facilitare una maggior selettività, dall'altro rendere la nostra flotta più efficiente e quindi più redditizia. Per questo motivo, se sarò confermato commissario, incoraggerò la prosecuzione degli investimenti nella raccolta dei dati, nelle attività scientifiche, nella ricerca e nell'innovazione per aiutare i responsabili della pesca e i nostri pescatori a dotarsi delle migliori conoscenze e tecnologie con cui riescano a prendere le decisioni migliori per pescare in modo più responsabile e, quindi, più sostenibile. Si tratterà di un aspetto fondamentale nell'ambito della strategia per la ricerca e l'innovazione riguardanti gli oceani, che sarà mia cura presentare se sarò confermato: farò delle conoscenze oceanografiche, dell'innovazione e degli investimenti un pilastro fondamentale del patto europeo per gli oceani.

Gli aspetti ecosistemici sono già elementi importanti della PCP e della sua odierna attuazione ma, con l'evolversi della scienza verso una maggior interdisciplinarietà e transdisciplinarietà, voglio che l'approccio ecosistemico acquisisca un'importanza crescente ai fini dell'adozione di un approccio più olistico.

Permettetemi di sottolineare, infine, che occorre tener conto di tutti gli aspetti: la conservazione delle risorse naturali, l'importanza socioeconomica della pesca per le comunità e l'approvvigionamento di prodotti ittici di qualità e a prezzi accessibili.

Per quanto riguarda la pluriannualità dei totali ammissibili di catture (TAC), se sarò confermato intendo chiedere agli organismi scientifici competenti di fornire pareri che consentano alla Commissione di proporre contingenti di pesca supplementari per due o più anni, a partire dagli stock gestiti esclusivamente dall'UE.

5. In che modo intende migliorare le pari opportunità per i pescatori e i produttori acquicoli dell'UE, con particolare attenzione ai pescatori su piccola scala, rafforzare le relazioni con i paesi terzi e conciliare l'ambizione dell'UE di "dare l'esempio" con l'obiettivo della PCP di garantire condizioni di parità tra tutti gli attori dell'UE e dei paesi terzi, come il Regno Unito e la Norvegia, e la lotta efficace contro le pratiche di pesca INN?

Per quanto riguarda le pari opportunità, non penso solo ai pescatori su piccola e su vasta scala, ma anche alle pari opportunità tra le donne e gli uomini che operano nel settore e alla necessità di preservare l'attrattiva occupazionale sia per i pescatori esperti che per i nuovi arrivati, così da garantire il ricambio generazionale nel settore. I pescatori dovrebbero avere tutti le stesse opportunità, prosperare e contribuire al benessere economico e sociale delle loro comunità.

La pesca su piccola scala ha un ruolo socioeconomico importantissimo nelle nostre comunità costiere. Si tratta di una flotta che, nell'UE, rappresenta la maggior parte dei pescherecci registrati (il 76 %) e quasi la metà dell'occupazione nel settore (il 49 %). Ogni segmento di flotta è alle prese con problemi specifici e subisce pressioni specifiche, differenti anche da un bacino marittimo all'altro. Una delle sfide per la competitività dei pescatori su piccola scala in particolare è l'accesso alle possibilità di pesca: ne sono ben consapevole e, anche se la scelta dei criteri di assegnazione rientra totalmente nelle competenze delle autorità nazionali, se sarò confermato, dialogherò proattivamente con gli Stati membri su come migliorare la situazione nei singoli contesti nazionali. Insieme alla pubblicazione di un vademecum sulla ripartizione delle possibilità di pesca, esaminerò più da vicino la corretta attuazione delle norme e non esiterò a raccomandare modifiche delle politiche adottate, qualora ciò fosse necessario. Prenderò poi in esame la diversificazione e la combinazione della pesca con altre attività, ad esempio il turismo.

Una sfida che accomuna tutti i pescatori e i produttori acquicoli dell'UE è godere di pari condizioni di concorrenza con le importazioni provenienti dai paesi terzi e di una concorrenza leale con i pescatori e i produttori di tali paesi. L'UE attua controlli rigorosi per accertarsi che i prodotti alimentari importati soddisfino standard elevati in materia di protezione e sicurezza dei consumatori. Migliorare la parità di condizioni con i paesi terzi per quanto riguarda gli aspetti della sostenibilità sociale e ambientale sarà una delle mie principali priorità se sarò confermato come commissario. Sarà inoltre un pilastro essenziale dell'approccio strategico aggiornato all'azione esterna nel settore della pesca che la presidente eletta della Commissione mi ha chiesto di sviluppare e nel cui contesto intendo esaminare cos'altro possiamo fare e quali novità possiamo introdurre.

È necessario che l'UE continui a dare l'esempio, facendosi valere nelle varie sedi internazionali. Le azioni volte a promuovere un'acquacoltura e una pesca sostenibili a livello mondiale attraverso la partecipazione dell'UE a organizzazioni multilaterali e regionali quali la FAO e la sua Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo e tutte le altre organizzazioni regionali di gestione della pesca devono proseguire senza interruzioni. L'UE ha già promosso con successo i principi fondamentali della politica comune della pesca nella strategia 2030 della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo: rendimento massimo sostenibile, piani pluriennali, regionalizzazione, protezione delle specie vulnerabili e degli habitat sensibili.

Se sarò confermato commissario, insisterò sul fatto che, in sedi internazionali quali le organizzazioni regionali di gestione della pesca, l'UE caldeggi costantemente l'adozione di norme in linea con la PCP. Il mio obiettivo è creare condizioni di parità allineando gli altri alle nostre norme. Per collaborare con i paesi partner dovremmo utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione, compreso l'accesso al mercato. Una gestione sostenibile della pesca in alto mare sarà possibile solo se tutti si impegneranno in questo senso.

A seguito del recesso del Regno Unito dall'UE e dalla sua politica comune della pesca (PCP), l'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra l'Unione europea e il Regno Unito ha creato un nuovo quadro di gestione congiunta degli stock condivisi nell'Atlantico nord-orientale.

In tale contesto, così come nel quadro di altri accordi bilaterali e organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP), continuerò a cooperare con i paesi terzi interessati per mantenere elevati standard di sostenibilità e garantirci una parte equa dei contingenti e condizioni di parità. A tal fine, se sarò confermato commissario intendo:

- 1) sfruttare tutte le opportunità per promuovere la resilienza e la competitività del settore collegando la pesca alle relazioni generali di vicinato, in particolare nell'Atlantico nord-orientale;
- 2) prestare estrema attenzione a vigilare sul rispetto degli impegni internazionali e a garantire la stabilità dopo il 2026, in particolare nel contesto della rubrica sulla pesca dell'accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra l'Unione europea e il Regno Unito, e cooperare strettamente con il Regno Unito per promuovere la sostenibilità e ridurre al minimo l'impatto di eventuali divergenze normative;
- 3) promuovere la creazione di alleanze nella regione e una cooperazione rafforzata con altri Stati costieri in settori d'interesse comune; e
- 4) sostenere il dialogo ad alto livello con la Norvegia per garantire il rispetto dei diritti di pesca dell'UE nelle Svalbard, in particolare per quanto riguarda il merluzzo bianco, e il proseguimento delle attività di pesca sostenibili, legittime e consolidate dell'UE nel Mare di Barents.

Infine, continuerò a difendere i contingenti dell'UE e a garantire l'accesso dei nostri pescherecci alle acque dei nostri partner, come elemento essenziale per la resilienza e la competitività del settore della pesca in un contesto mutevole come quello attuale.

La lotta contro la pesca INN è un aspetto fondamentale per garantire condizioni di parità. Mi impegnerò pienamente con il Parlamento europeo e il Consiglio per far sì che sia presto possibile adottare la modifica del regolamento (UE) n. 1026/2012, che consentirà all'UE di adottare misure adeguate nei confronti dei paesi che praticano una pesca non sostenibile. Se sarò confermato, il mio mandato si incentrerà su due aspetti importanti. In primo luogo, per la sua credibilità internazionale, è necessario che l'UE garantisca al suo interno il rispetto delle norme. È il punto di partenza per far sì che i valori e le norme della PCP possano diffondersi anche al di fuori dell'UE. Per questo mi concentrerò sull'attuazione graduale, ma tempestiva e completa, del regime riveduto di controllo della pesca e sull'introduzione del sistema digitale di certificazione delle catture INN quale strumento per proteggere il nostro mercato, i nostri consumatori e i nostri pescatori dalle importazioni di prodotti della pesca INN dai paesi terzi. In secondo luogo, sono convinto che proteggere il nostro mercato dalle importazioni di prodotti della pesca INN non sia sufficiente. Intendo perciò continuare a promuovere una diplomazia attiva con i paesi terzi contro questo tipo di pesca. Il sistema dei cartellini introdotto dal regolamento INN si è rivelato uno strumento valido ed è mia intenzione, nel corso del mio mandato, guidare e aiutare i paesi terzi ad attuare controlli efficaci e a garantire il rispetto delle norme in materia di pesca; ma non esiterò a raccomandare, se necessario, tutti i tipi di misure previste dalla nostra legislazione.

La parità di condizioni al servizio della sostenibilità della pesca in tutto il pianeta va ben oltre le misure di gestione della pesca. Dobbiamo riflettere sul modo in cui l'UE, grande importatrice di prodotti acquicoli, commercia con il resto del mondo. Se sarò confermato, intendo porre fortemente l'accento sui vari strumenti a disposizione dell'UE per sfruttare il suo potere di mercato, sia a livello di tracciabilità dei prodotti importati e di corretta informazione dei consumatori, sia nel contesto di una gestione congiunta della pesca con i paesi terzi o dei nostri strumenti di politica commerciale. Uno dei cambiamenti principali che desidero attuare nell'ambito del mio mandato è porre fine alle sovvenzioni pubbliche che rafforzano le capacità di pesca, mediante un nuovo accordo nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio. A tal fine collaborerò strettamente con il commissario o la commissaria per il Commercio.

6. In che modo intende coordinare tutte le politiche pertinenti nell'ambito del patto europeo per gli oceani e coinvolgere le comunità costiere e i settori della pesca e dell'acquacoltura nel processo di elaborazione e attuazione del patto?

Le molteplici crisi che oggi minacciano i nostri oceani rappresentano una sfida anche per le comunità costiere e i settori dell'economia blu, il cui sostentamento e la cui prosperità dipendono proprio dalla loro salute. È perciò necessario pensare alla nostra interazione con gli oceani in modo olistico. Il nostro impatto sugli oceani e, viceversa, l'impatto degli oceani sulle nostre vite, le opportunità che possiamo ricavare dagli oceani se ne riconosciamo l'importanza a livello geopolitico, di sovranità alimentare, competitività, sostenibilità e mitigazione dei cambiamenti climatici sono tutti aspetti intrinsecamente collegati al benessere globale.

Sono certo che, se sarò confermato, potrò contare sulla collaborazione di tutte le commissarie e di tutti i commissari per elaborare e portare avanti il patto europeo per gli oceani quale quadro di riferimento strategico unico per gli oceani. Come capofila di questa iniziativa cercherò in particolare il contributo delle mie colleghe commissarie e dei miei colleghi commissari responsabili per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare, per i Trasporti, per l'Energia e l'edilizia abitativa, per il Commercio e per il Clima e del vicepresidente esecutivo o della vicepresidente esecutiva per la Coesione e le riforme.

Il patto europeo per gli oceani dovrà essere inclusivo e dovrà essere concepito insieme a tutti i portatori d'interessi. Cercherò di renderlo inclusivo soprattutto tramite i dialoghi sulla pesca e gli oceani e altre consultazioni approfondite, anche con i deputati del Parlamento europeo. La Giornata del mare europea, ospitata ogni anno da una città costiera europea diversa, è un'importante piattaforma che consente ai portatori d'interessi di incontrarsi e impegnarsi su questioni riguardanti gli oceani, tra cui il patto europeo per gli oceani. Per moltiplicare l'impegno a livello locale in tutta l'Unione, questa giornata sarà integrata da eventi locali organizzati in vari Stati membri come "Giornata del mare europea nel mio paese". Farò in modo che le generazioni più giovani siano coinvolte in tutte queste iniziative. Continuerò inoltre a dialogare con le comunità costiere, anche nei settori della pesca e dell'acquacoltura, e a coinvolgere i portatori d'interessi non solo nell'elaborazione del patto, ma anche nella sua attuazione sul campo e nelle nostre politiche future.

Se sarò confermato, mi adopererò per presentare il patto europeo per gli oceani in tempo utile per la terza conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani che si terrà a Nizza nel giugno 2025, rafforzando così il ruolo trainante dell'UE nella definizione del programma mondiale per gli oceani.

7. In che modo rafforzerà il settore europeo dell'acquacoltura sostenibile, compresa la produzione di alghe, e migliorerà le informazioni fornite ai consumatori attraverso l'etichettatura sull'origine dei prodotti ittici o delle loro alternative vegetali?

L'acquacoltura sostenibile, compresa la produzione di alghe, svolge un ruolo importante nel garantire un approvvigionamento sostenibile di alimenti di origine acquatica nell'Unione europea. Se sarò confermato commissario, intensificherò la mia azione ai fini della piena attuazione dell'obiettivo di rendere l'acquacoltura dell'UE più competitiva, resiliente e sostenibile definito negli orientamenti strategici della Commissione sull'acquacoltura dell'UE adottati nel 2021. Ciò non solo amplierà il contributo dell'acquacoltura alla sovranità alimentare dell'UE, ma contribuirà anche alla transizione verde, migliorando l'accettazione sociale e l'informazione dei consumatori e aumentando le conoscenze e l'innovazione. Per conseguire questi obiettivi è necessario intervenire in molte direzioni: semplificando le norme e le procedure di rilascio delle licenze, assegnando all'acquacoltura spazi adeguati al suo sviluppo, adattando l'acquacoltura all'impatto dei cambiamenti climatici o garantendo che il settore si appropi dell'innovazione.

La Commissione ha già intrapreso numerose azioni per sfruttare concretamente l'importante potenziale di crescita di un'acquacoltura sostenibile nell'UE in linea con questa strategia. È stata istituita una piattaforma online contenente un gran numero di informazioni riguardanti lo sviluppo sostenibile del settore e sono e continueranno a essere elaborati orientamenti sulle migliori pratiche in settori chiave quali la semplificazione dei quadri normativi e amministrativi, la pianificazione degli spazi destinati all'acquacoltura marina, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la transizione energetica, la pianificazione degli spazi e l'accesso all'acqua per l'acquacoltura d'acqua dolce e sulla terraferma e il miglioramento delle prestazioni ambientali e del benessere dei pesci. I lavori sul benessere dei pesci saranno sostenuti dal nuovo centro di riferimento dell'UE per il benessere degli animali acquatici istituito nel febbraio 2024.

Se sarò confermato, collaborerò strettamente con il Consiglio e il Parlamento europeo per garantire che sia data sufficiente priorità a questo settore e sia possibile sfruttare il pieno potenziale dell'acquacoltura nell'UE. Utilizzerò la valutazione intermedia 2025 dell'attuazione degli orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per fare il punto dell'attuazione di questa visione e del suo reale impatto. Sulla base di questa mia analisi, valuterò se e quali misure supplementari siano necessarie per conseguire gli obiettivi previsti. L'analisi che avrò effettuato contribuirà anche alla valutazione del regolamento sulla PCP e all'elaborazione della visione per i settori della pesca e dell'acquacoltura di qui al 2040. L'acquacoltura sostenibile sarà un aspetto fondamentale anche del patto europeo per gli oceani. Agli inizi del 2025 lancerò infine una campagna di comunicazione per aumentare il livello di consapevolezza, conoscenza e accettazione dell'acquacoltura nell'UE.

Nel 2022 la Commissione ha adottato un'iniziativa specifica dell'UE sulle alghe allo scopo di promuoverne la produzione sostenibile, il consumo sicuro e l'uso innovativo nell'UE. Se sarò confermato, farò opera di sensibilizzazione sui vantaggi di un forte settore delle alghe nell'UE e sosterrò l'attuazione delle 23 azioni previste da questa iniziativa, tra cui la semplificazione del rilascio delle licenze e dell'assegnazione dello spazio marittimo, interventi di sensibilizzazione sui benefici delle alghe per le persone e il pianeta e l'avvio di ricerche e analisi politiche.

Se sarò confermato, farò inoltre in modo che l'acquacoltura, compresa l'alghicoltura, rientri nelle nostre azioni e nel nostro sostegno alla ricerca e all'innovazione, anche attraverso la strategia per la ricerca e l'innovazione riguardanti gli oceani che andrò ad elaborare.

Informazioni chiare e affidabili in etichetta sono essenziali per consentire ai consumatori di prendere decisioni d'acquisto informate che favoriscano scelte sostenibili. Le informazioni sull'origine sono particolarmente preziose poiché offrono ai consumatori la trasparenza necessaria per poter compiere una scelta. Sapendo da dove provengono i prodotti ittici, i consumatori possono sostenere attivamente le comunità di pescatori locali, compresi i piccoli operatori. Il regolamento relativo all'organizzazione comune dei mercati (OCM) nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura contiene disposizioni riguardanti l'informazione dei consumatori. Prevede, in particolare, l'obbligo di inserire nell'etichetta dei prodotti venduti nell'UE informazioni chiave quali il nome della specie, il metodo di produzione, la zona in cui il prodotto è stato catturato o allevato e il tipo di attrezzo da pesca utilizzato. Queste norme, tuttavia, non si applicano ai prodotti trasformati, per i quali si è esentati dal fornire informazioni dettagliate, ad esempio sull'origine delle materie prime utilizzate.

La valutazione della PCP attualmente in corso verterà anche sulle disposizioni dell'OCM ed esaminerà se le norme vigenti in materia di etichettatura forniscano ai consumatori informazioni adeguate o se siano necessari requisiti supplementari per orientare meglio le loro decisioni d'acquisto. Sarà mia cura esaminare specificamente questo aspetto a seguito di tale valutazione.

Parallelamente, proseguirò la collaborazione con gli Stati membri per far sì che le disposizioni in materia di tracciabilità continuino ad essere attuate nell'ambito delle norme sul controllo della pesca recentemente rivedute, che si estenderanno gradualmente ai prodotti preparati e conservati e si avvarranno dei progressi tecnologici e della semplificazione derivante dalla transizione verso un sistema digitale.

È importante anche riconoscere il ruolo fondamentale che gli Stati membri svolgono nel garantire che le disposizioni in materia di etichettatura siano attuate efficacemente sul campo. Se sarò confermato, collaborerò con gli Stati membri per studiare come rafforzare i loro sistemi di contrasto e controllo, in modo che tutti i prodotti, compresi quelli importati dai paesi terzi, siano conformi alle nostre norme in materia di etichettatura e forniscano informazioni accurate ai consumatori. Mi impegno a dare delle risposte alle preoccupazioni dei produttori e dei consumatori dell'UE e a promuovere condizioni di parità per tutti i prodotti, indipendentemente dalla loro origine.

I prodotti di origine vegetale sono un mercato in crescita, ma ancora molto ristretto. Questi prodotti devono essere chiaramente riconoscibili come tali grazie a un'adeguata informazione dei consumatori. A tal fine, nel 2025 lancerò un sistema online di punteggio che riguarderà le informazioni fornite e che consentirà sia agli attori dell'UE nella catena di approvvigionamento sia ai consumatori di compiere scelte sostenibili sulla base dei punteggi dati a determinati prodotti per la loro sostenibilità.

Domanda della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

8. In che modo intende garantire che la protezione degli ecosistemi marini e della biodiversità oceanica vada di pari passo con un'economia blu europea sostenibile, redditizia e competitiva? Quali provvedimenti adotterà per garantire che tutte le aree marine protette siano gestite in modo efficace, in linea con la legislazione sulla protezione della natura e con gli impegni internazionali dell'UE? Quali azioni prevede per ridurre in modo sostanziale i rifiuti marini e contrastare l'inquinamento marino e di acqua dolce, e in che modo intende promuovere tali sforzi a livello internazionale? In che modo intende rafforzare il potenziale di carbonio blu dell'UE e accelerare il ripristino e la protezione di ecosistemi ad alto sequestro di carbonio quali mangrovie, praterie marine e paludi salmastre nell'ambito della Sua più ampia strategia di adattamento ai cambiamenti climatici? In che modo intende garantire che i settori dell'economia blu, come le tecnologie rinnovabili offshore, siano coordinati attraverso la pianificazione dello spazio marittimo per evitare conflitti con gli sforzi di conservazione dell'ambiente marino, la pesca sostenibile e gli interessi delle comunità costiere? Considerando l'attuale posizione dell'UE sull'estrazione mineraria in alto mare, favorevole a un approccio precauzionale in attesa di ulteriori ricerche scientifiche, quali sono le Sue intenzioni in merito a tale questione? In che modo intende assicurare che l'UE continui a svolgere un ruolo guida nella definizione di norme globali, nel raggiungimento di un consenso sull'attuazione del trattato BBNJ e di altri quadri di governance degli oceani e nella promozione dei traguardi dell'OSS 14?

Un oceano sano è un oceano produttivo. Se sarò confermato commissario, garantirò che si continuino ad attuare misure di conservazione efficaci e basate su dati scientifici, come le aree marine protette e pratiche di pesca più sostenibili. La corretta attuazione e il puntuale controllo del rispetto dell'*acquis* dell'UE e degli obblighi internazionali dell'UE rimarranno essenziali.

Sarà inoltre fondamentale garantire che la pianificazione dello spazio marittimo consenta di mantenere un equilibrio tra la protezione dei nostri oceani e la redditività delle attività in mare. In particolare, sin dall'inizio rivolgerò specificamente l'attenzione alle opportunità offerte da un uso polivalente dello spazio marino.

Se sarò confermato, incoraggerò l'uso di strumenti come "BlueInvest" per fornire un sostegno all'innovazione e all'imprenditorialità nel campo delle tecnologie e dei modelli aziendali sostenibili, sostegno anch'esso fondamentale a mio parere. A titolo d'esempio, vorrei citare l'iniziativa dell'UE sulle alghe mirante a sostenere lo sviluppo e l'espansione dell'acquacoltura rigenerativa nell'UE, che da un lato fornisce prodotti a basse emissioni di carbonio per il mercato dell'UE, dall'altro elimina l'eccesso di nutrienti e il carbonio, riducendo in tal modo l'eutrofizzazione e l'acidificazione degli oceani.

Infine, favorendo modelli di consumo responsabili saremo in grado di creare una domanda di prodotti sostenibili e di promuovere un'economia oceanica sana.

Questo approccio, che riunirà i vari filoni di lavoro sopracitati nel prossimo patto europeo per gli oceani, creerà le condizioni adatte ad un'economia blu competitiva ed economicamente sostenibile per il futuro, preservando la salute dei nostri oceani, se non addirittura risanandoli.

La dimensione ambientale è parte integrante della politica comune della pesca e dei suoi obiettivi e integra il solido quadro giuridico già in vigore in materia di protezione e ripristino della natura, in particolare: le direttive "Habitat" e "Uccelli", che costituiscono la base della rete Natura 2000 riguardante anche molte aree marine protette, e la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, che mira a garantire il buono stato ecologico di tutte le acque marine e impone agli Stati membri l'elaborazione e l'attuazione di misure specifiche per la gestione e la tutela delle aree marine protette, garantendo che essi contribuiscano agli obiettivi generali in materia di biodiversità marina. Infine, il regolamento sul ripristino della natura recentemente adottato sarà anch'esso essenziale ai fini del risanamento degli ecosistemi marini degradati e del rafforzamento della loro resilienza.

Se sarò confermato, collaborerò strettamente con la commissaria o il commissario per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva per garantire che gli Stati membri attuino la legislazione pertinente al fine di conseguire l'obiettivo strategico, definito nella strategia sulla biodiversità per il 2030, di proteggere il 30 % dei mari dell'UE, assoggettandone il 10 % a protezione rigorosa, e per far sì che entro il 2030 siano messe in atto adeguate misure di gestione della pesca per tutte le nostre aree marine protette.

Incoraggerò gli Stati membri a sfruttare appieno le opportunità offerte dalla PCP e dalla direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo per attuare misure e una pianificazione efficaci a sostegno degli obiettivi di ogni area marina protetta, in modo da poter limitare l'impatto delle attività economiche sugli ecosistemi marini, creando nel contempo le condizioni necessarie per settori e comunità costiere forti e resilienti. Ciò comprende anche misure di sostegno per la decarbonizzazione della flotta.

I nostri mari risentono pesantemente di ciò che accade sulla terraferma. I nutrienti che provengono in gran parte dall'agricoltura sono all'origine dell'eutrofizzazione in atto nell'ambiente marino. La maggior parte dei rifiuti marini di plastica viene dalla terraferma. Tutto ciò suscita preoccupazioni per la salute, degrada il nostro ambiente marino e crea conseguenze e costi inutili per le industrie che dipendono dal mare, come la pesca e il turismo. Per questo motivo, se sarò confermato collaborerò con la commissaria o il commissario per l'Ambiente, la resilienza idrica e un'economia circolare competitiva nel contesto della strategia sulla resilienza idrica e del patto europeo per gli oceani, di cui sarò capofila, per garantire la salute e la resilienza dei nostri fiumi, dei nostri mari e delle nostre zone costiere. Ciò contribuirà anche ai lavori sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

A partire dal 2026 gli Stati membri dovranno includere le zone umide, compreso il carbonio blu, negli inventari delle emissioni trasmessi alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) e nei loro obiettivi a norma del regolamento sull'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura. Il regolamento sul ripristino della natura impone loro di garantire che il 90 % degli habitat degli ecosistemi marini sia in buono stato e, a tal fine, di attuare, entro il 2030, misure di ripristino su almeno il 30 % della superficie totale che non è in buono stato.

Se sarò confermato, elaborerò un piano per una strategia comune dell'UE riguardante la raccolta e il trattamento dei dati necessari al fine di valutare il ruolo del carbonio blu e di altre zone umide nel conseguimento degli obiettivi dell'UE in materia di clima e natura. Tale strategia faciliterà la creazione di nuovi modelli imprenditoriali che, tramite un sistema di incentivi, indurranno le attività esistenti, come l'acquacoltura, a coesistere con la natura e contribuiranno alla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. Sarà tra l'altro possibile creare nuove attività innovative, come la certificazione degli assorbimenti di carbonio.

Se sarò confermato, rafforzerò la nostra strategia di pianificazione dello spazio marittimo per ottimizzare i diversi usi del mare e il potenziale economico degli oceani, salvaguardandone nel contempo la salute e la resilienza.

La direttiva sulla pianificazione dello spazio marittimo impone già agli Stati membri di utilizzare l'approccio ecosistemico, che è un elemento centrale della legislazione dell'UE in materia di protezione dell'ambiente marino (in particolare, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino).

Ma dobbiamo fare di più per aiutare gli Stati membri a mettere in pratica tutti questi principi e, in questo senso, il patto europeo per gli oceani avrà un ruolo importante.

A livello dell'UE organizzerò dialoghi sulla pesca e sugli oceani, in particolare per discutere dell'uso dello spazio marino, basandomi sull'ottimo lavoro svolto dal Forum blu per gli utenti del mare. Continuerò a collaborare strettamente con gli Stati membri per tener fede alle promesse e far sì che la nostra politica sia adeguata alle sfide e agli obiettivi di pianificazione spaziale di qui al 2050.

Quanto sopra rappresenterà il contributo dell'UE al conseguimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile pertinente (OSS 14) per quanto riguarda la biodiversità e la riduzione dell'inquinamento e le consentirà di continuare a svolgere un ruolo trainante nella definizione di norme a livello mondiale. Replicare su scala mondiale le azioni compiute a livello dell'UE garantirà anche un'adesione da parte dei nostri settori dell'economia blu. In concreto, mi farò paladino delle iniziative internazionali di protezione e risanamento degli oceani e rispetterò l'impegno generale di proteggere almeno il 30 % degli oceani entro il 2030, previsto dall'accordo globale di Kunming-Montreal per la biodiversità. Se sarò confermato, sarà una mia priorità continuare ad insistere affinché ogni area marina protetta in alto mare disponga di un piano di gestione specifico e siano stanziati risorse adeguate per garantire l'efficace attuazione di tali piani, compresi il monitoraggio e il contrasto e la creazione di aree marine protette nell'Oceano Antartico. Mobiliterò inoltre la diplomazia dell'UE per gli oceani per sollecitare la rapida

ratifica ed entrata in vigore dell'accordo sulla biodiversità nelle zone non soggette a giurisdizione nazionale (BBNJ), che istituisce una procedura per la designazione di aree marine protette in zone che esulano dalla giurisdizione nazionale. Come primo obiettivo strategico, sempre se sarò confermato, contribuirò alle iniziative diplomatiche miranti ad ottenere le 60 ratifiche necessarie per l'entrata in vigore dell'accordo, auspicabilmente in occasione della terza conferenza delle Nazioni Unite sugli oceani del giugno 2025.

La cooperazione regionale e internazionale è anch'essa fondamentale per attenuare l'impatto dell'inquinamento sui nostri mari e oceani. Ritengo importantissimo che l'UE continui a fungere da catalizzatore del cambiamento o facendo sentire la sua voce e svolgendo un ruolo determinante nei negoziati finali del trattato globale sull'inquinamento da plastica, o approfondendo la nostra cooperazione a livello regionale, anche nell'ambito dei lavori delle convenzioni marittime regionali e delle organizzazioni regionali di gestione della pesca o attraverso la nostra agenda per la governance internazionale degli oceani.

Infine, la posizione della Commissione sull'attività estrattiva in alto mare è enunciata nell'agenda dell'UE per la governance internazionale degli oceani. La Commissione è favorevole al divieto di attività estrattiva in alto mare fintantoché le lacune scientifiche non saranno adeguatamente colmate, non si potrà dimostrare che tali attività non hanno effetti nocivi e, come richiesto dalla convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, non entreranno in vigore le disposizioni contenute nelle normative in materia di sfruttamento, necessarie per un'efficace protezione dell'ambiente marino. Concordo pienamente con questa posizione e, se sarò confermato, la difenderò in tutte le attività di sensibilizzazione pertinenti a livello internazionale.